

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno X numero 4 - Luglio-Agosto 2019

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Finalmente è tornata la voglia di mare, il profumo della salsedine e le lunghe giornate luminose; è questo il momento che senza dubbio tutti attendono di più; già l'aria si respira dagli albori della primavera, ma è con l'estate che effettivamente diventiamo tutti di buonumore e riscopriamo la semplicità della vita quotidiana; indipendentemente che siamo grandi o piccini, la magia dell'estate è proprio quella di rendere tutti felici e allegri.

L'arrivo dell'estate sembra quasi il ritorno di un parente che non vedi da anni: non vedi l'ora di riabbracciarlo e di starci insieme ogni giorno per tutta la durata della sua permanenza.

EDITORIALE

Le vacanze nel pensiero e nella prassi dei Papi

Il 17 luglio 2005 Papa Benedetto XVI, trovandosi in vacanza a Les Combes in Valle d'Aosta, spiegò che significato avessero per lui le ferie estive: «Nel mondo in cui viviamo - spiegò -, diventa quasi una necessità potersi ritemperare nel corpo e nello spirito, specialmente per chi abita in città, dove le condizioni di vita, spesso frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione e al distensivo contatto con la natura. Le vacanze sono, inoltre, giorni nei quali ci si può dedicare più a lungo alla preghiera, alla lettura e alla meditazione sui significati profondi della vita, nel contesto sereno della propria famiglia e dei propri cari. Il tempo delle vacanze offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso "libro" alla portata di tutti, grandi e piccini. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, "capace di Dio" perché interiormente aperta all'Infinito. Sospinta dalla domanda di senso che le urge nel cuore, essa percepisce nel mondo circostante l'impronta della bontà, della bellezza e della provvidenza divina e quasi naturalmente si apre alla lode e alla preghiera». Dunque le vacanze sono un momento per riscoprire Dio attraverso il contatto con la natura. Sono un momento per riscoprire Dio nella lettura, nella preghiera e, soprattutto nel silenzio. Il silenzio, spiegò ancora Benedetto XVI, è un raccoglimento che «dispone alla meditazione», «all'amore per la natura che fiorisce in ringraziamento a Dio».



*Direttore Don Gabriele Tamilia,
Direttore Responsabile Nicola Tamilia
Comitato di Redazione*

P. Antony, Viceparroco

Pina D'Addario

Maria Melfi

Antonio Immucci

Renzo Pellegrino

Foto Maria Melfi e Lino La Selva

Web Master Tonio Colasurdo Gius. Buonviaggio

Solo col silenzio è possibile «più facilmente accogliere nel cuore la luce della Verità e praticarla nella libertà e nell'amore». In questo dossier vogliamo soffermarci sul tema delle vacanze attraverso le parole che ci hanno donato i Pontefici e andando a scoprire alcuni esempi diversi dal comune di vivere questo tempo benedetto. La Chiesa, anche in questa situazione, sa farsi maestra e sa aiutare i fedeli a vivere una dimensione importante della propria vita in modo costruttivo e utile innanzi tutto per se stessi. Non è secondario parlare delle vacanze. Anche perché una Chiesa permanentemente missionaria è una Chiesa che sa rendere testimonianza a Cristo anche nel modo con cui chiede di vivere il tempo del riposo, dello svago, delle vacanze. Una delle ultime volte che Giovanni Paolo II dedicò alcune parole alle vacanze fu l'11 luglio 2004. Egli si trovava a trascorrere quella che è stata la sua ultima vacanza estiva in Valle d'Aosta, a Les Combes. Qui così si espresse: «In questa oasi di quiete, di fronte al meraviglioso spettacolo della natura, si sperimenta facilmente quanto proficuo sia il silenzio, un bene oggi sempre più raro. Le molteplici opportunità di relazione e di informazione che offre la società moderna rischiano talora di togliere spazio al raccoglimento, sino a rendere le persone incapaci di riflettere e di pregare. In realtà, solo nel silenzio l'uomo riesce ad ascoltare nell'intimo della coscienza la voce di Dio, che veramente lo rende libero. E le vacanze possono aiutare a riscoprire e coltivare questa indispensabile dimensione interiore dell'esistenza umana».

Anche il Santo Padre Paolo VI, come i suoi Successori, non mancò di dedicare alcuni brevi discorsi pronunciati prima della recita dell'Angelus, al tempo estivo. Così fece, ad esempio, domenica 25 luglio 1965 da Castel Gandolfo. Chiese che nel periodo estivo non «si affievolisca la pratica religiosa». Simpatiche, poi, le parole che seguirono: «Non possiamo non osservare che questo appuntamento ormai consueto della domenica - disse - avviene questa volta nella nostra residenza estiva e forse quelli che ci ascoltano, perché siamo collegati con Piazza San Pietro, ci invidiano un po' dicendo: "questi sono in vacanza e noi siamo qui sotto il sole di Roma". E ci fa pensare quindi, innanzitutto, a coloro tra i nostri fratelli, che non hanno la fortuna di poter fare vacanze e sono invece obbligati dal loro dovere consueto a continuare il loro servizio. Devono compiere il loro lavoro, mentre gli altri invece possono concedersi qualche momento di distacco e di svago. E onoreremo quelli appunto che compiono servizio sia professionale, sia domestico, ma soprattutto quelli che sono addetti ai pubblici servizi. Li onoreremo con il nostro ricordo e con il nostro saluto e con la gratitudine per l'opera loro prestata fedelmente al bene comune».

Le processioni hanno tutte la stessa importanza?

Renzo Pellegrino, del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici di Ripabottoni

Il Corpus Domini; la solennità del Corpo e Sangue di Cristo. Sebbene abbia già affrontato in passato quest'argomento, ancora una volta vorrei soffermarmi nel riflettere su questa importantissima festa nata nel XIII secolo. Tralasciando l'aspetto storico e tutte le tematiche che portarono la Chiesa ad istituire questa festa, c'è da domandarsi: "perché questa ricorrenza oggi non è più sentita come un tempo? Perché va affievolendosi la solennità in cui si adora la reale presenza del Corpo di Cristo nell'Ostia Consacrata? In tempi passati vi era una interminabile schiera di fedeli che partecipavano con fervore alla celebrazione eucaristica e che, successivamente, accompagnava il sacerdote con l'ostensorio per le vie dei nostri paesi nella santa processione. **Questa del Corpus Domini è una processione totalmente diversa da quella che facciamo con le immagini della Madonna e dei Santi. In questa processione si porta per le strade della nostra cittadina Gesù realmente presente, e non le statue di legno o di gesso. Le statue si venerano semplicemente, Gesù Eucarestia si adora perché è vero Dio e vero uomo.** Gesù durante il percorso si ferma per la benedizione degli "altarini" allestiti dai fedeli. La non-partecipazione è giustificata per chi è impedito da cause di forza maggiore; il motivo più comune, però, è sicuramente dato dal fenomeno dell'immigrazione che ha lentamente spopolato i nostri centri. Forse, per i pochi rimasti, bisognerebbe mettere a fuoco un quadro più nitido di quello che questa solennità significhi e rappresenti, e questo soprattutto per le nuove generazioni.

La proclamazione della Parola di Dio costituisce la prima parte della Messa ed è preparatoria alla celebrazione dell'Eucarestia, per cui dai lettori/lettrici si richiede un'accurata preparazione liturgica e di tecnica della pronuncia e della dizione. Quello di buoni proclamatori della Parola di Dio è un problema avvertito fin dai primi secoli. A tal proposito, Marcellina, sorella di S. Agostino, scrive nel 400: **"Quando leggono alcuni lettori poco preparati, sembra che la Parola della Scrittura sia ridotta a un mormorio confuso e noioso; l'assemblea ascolta rassegnata e inerte, qualcuno chiacchiera, qualcuno si appisola, molti seguono i loro pensieri"**. (Potremmo aggiungere: qualcuno gioca col cellulare). Questa riflessione non è per i nostri lettori, che sono bravi, ma certamente la preparazione biblica, liturgica, culturale, fonetica, non è mai abbastanza. L'efficacia del messaggio della Parola, in parte dipende da come viene proclamato; ecco perché non si deve mai prendere un lettore a caso.

Certamente si tratta del senso religioso e teologico che rappresenta tale ricorrenza. In seguito si analizza il modo o le tradizioni che accompagnano questa festa e che variano logicamente da luogo a luogo. Probabilmente in passato era unica nel suo genere per il modo in cui veniva celebrata e soprattutto per come aveva luogo la solenne processione con Cristo Vivo e Vero, con le magnifiche infiorate che facevano da cornice a tutto ciò. Motivo di rimpianto per molti che però si soffermano solo ed esclusivamente a questo, tralasciando quale sia il reale senso di tale riverenza. Con la speranza che il Corpus Domini in alcuni luoghi riacquisti il suo vero significato, riflettiamo sulle parole di papa Francesco, il quale afferma che **"l'adorazione eucaristica e le processioni per le strade delle città e dei paesi siano la testimonianza della nostra venerazione e dell'adesione a Cristo che ci dà il suo corpo e il suo sangue, per nutrirci del suo amore e renderci partecipi della sua vita nella gloria del Padre"**.



Con la festa del Corpus Domini si celebra anche la realtà esterna dell'Eucarestia: "Comunione" significa "comune-unione", ma unione con chi? Con Cristo e con i fratelli. Ciò significa che senza la carità, la solidarietà, l'attenzione agli altri, fare la Comunione diventa una falsità. L'essere Chiesa è comunità per eccellenza; allora è importante interessarsi del bene della Chiesa e l'aiuto ai fratelli che ne fanno parte. San Paolo, negli Atti degli Apostoli, loda le comunità di Corinto e della Macedonia per l'aiuto dato alla Chiesa madre di Gerusalemme. La raccolta delle offerte durante la Messa ha questa origine. Una solidarietà che riguarda in primo luogo le persone, certo, ma anche la gestione di quel luogo che originariamente era chiamato "casa della Chiesa", casa di tutto il popolo di Dio. A questo proposito, uno dei precetti generali della Chiesa dice **"Aiutare le necessità materiali della Chiesa"**. Un aiuto che ciascuno di noi è chiamato a dare secondo le proprie possibilità.

Io prete e sette volte papà Don Probo Vaccarini



Non è una notizia quella di un prete che festeggia i cento anni; invece è una notizia straordinaria quella di don Probo Vaccarini che, nella cattedrale di Rimini, il 2 giugno, ha celebrato il suo centesimo compleanno insieme al Vescovo Mons. Lambiasi e i suoi quattro figli, pur essi sacerdoti, presenti anche le sue tre figlie.



Don Probo è nato il 4 giugno del 1919; nel 1942 ha partecipato come soldato alla campagna di Russia. Dopo la guerra si è impegnato negli studi e ha conseguito il titolo di geometra. All'età di 33 anni ha sposato Anna Maria Vannucci e da lei ha avuto 7 sette figli.

Discepolo di Padre Pio, ha portato tanti fedeli dal monaco di Pietrelcina. Durante una Messa celebrata da lui, ha sentito una voce: "Tu sarai sacerdote". "Io prete - ha pensato - e chi lo avrebbe mai detto"?

Diventato diacono il Vescovo di Rimini gli affida il servizio in una parrocchia di Rimini. Rimasto vedovo, ha chiesto al Vescovo di poter diventare prete. Il Vaticano gli ha dato il nulla osta e l'8 maggio del 1988, all'età di 69 anni, è stato ordinato sacerdote. Tuttora esercita il ministero, soprattutto nel confessionale. Dice di sentirsi prete fresco di ordinazione. Gli è stato chiesto: "Don Probo, qual'è la sua gioia più grande"? Ha risposto: "Quella di poter dire ogni giorno, durante la Messa: Questo è il corpo di Cristo". La gioia di don Probo centenario deve essere la caratteristica del cristiano. Papa Francesco ci dice: "Non lasciatevi rubare la gioia".

Che fanno tanti preti?

Don Gabriele Tamilia



Alla sinistra del Vescovo, i Mons. D'Ambrosio e Boccardo

Una cinquantina di preti, insieme al Vescovo, hanno vissuto quattro giorni per l'aggiornamento pastorale e per la verifica delle attività svolte. A guidare le riflessioni è stato il teologo don Armando Matteo, il quale ha presentato i grandi cambiamenti epocali che si sono avuti ad iniziare dalla seconda metà del 1800 nella società e che, dopo la seconda guerra mondiale, hanno cominciato ad interessare la visione cristiana e della fede. Tutto questo ha messo in crisi il modo di annunciare il vangelo e di presentare Gesù Cristo e la sua opera salvifica, che è l'obiettivo fondamentale della trasmissione della fede.

In questo contesto, ha ricordato don Armando, la Chiesa e la pastorale è chiamata a svolgere la sua missione. Niente è dato per scontato delle verità di fede annunciate e, di conseguenza, non si può ignorare che a tanta gente non interessano più le verità della morte, della risurrezione, dell'esistenza di Dio. Una illusione



dell'eterna giovinezza, non consente agli adulti di crescere e di diventare maturi, precludendo, così, la necessità di educare le giovani generazioni che hanno bisogno di modelli adulti per cre-

scere in tutti gli aspetti della vita. Nel terzo giorno il Vescovo ha presentato il progetto di Papa Francesco di vivere il mese dell'ottobre missionario in maniera impegnata, per riscoprire la centralità del battesimo che abilita i cristiani ad essere missionari, sia nell'ambito parrocchiale, che come operatori dell'annuncio del Vangelo nelle terre di missione. Quattro gruppi di studi hanno lavorato mediante dialoghi costruttivi e propositivi. Gli incontri dei preti divisi nelle quattro zone pastorali, hanno consentito una revisione del lavoro svolto durante l'anno pastorale e di proporre linee di intervento per il prossimo, soprattutto nel vivere il mese di ottobre in modo da risvegliare nei fedeli e nei preti stessi, l'impegno per la missione, sia nella comunità che nei Paesi non ancora evangelizzati. In tutti è risorto un desiderio vivo di rinnovamento pastorale.

Ancora campi-scuola?

Maria Melfi, Presidente Azione Cattolica di Morrone

La presentazione della figura del profeta Elia è stato il tema di fondo del campo-scuola, un tema uguale per tutti i campi-scuola ACR d'Italia.

Quindici ragazzi di scuola media di Morrone e Ripabottoni, hanno fatto questa esperienza nel Convento di San Nazario dal 1 al 7 luglio. Preghiera, riflessioni, dialoghi, giochi, drammatizzazioni, buona cucina hanno caratterizzato i 7 giorni di permanenza.

La mattinata era dedicata alla preghiera, alla catechesi, alla riflessione comunitaria e alle risposte personali da dare per iscritto ai sussidi offerti loro. L'attenzione e il silenzio dei ragazzi nei momenti di catechesi, hanno dimostrato il desiderio di crescere nei valori offerti dalla Parola di Dio, attraverso l'opera compiuta dal profeta Elia, vedendone l'applicazione nella propria vita.

Il riferimento costante alla Bibbia, regalata a ciascun partecipante, ha consentito di familiarizzare con il Libro sacro, imparando anche a trovare i capitoli e versetti oggetto di riflessione.



I lavori di gruppo, le pulizie e la cucina alla sera hanno aiutato loro a fare esperienze che non tutti hanno fatto a casa propria. Il gioco pomeridiano ha avuto quasi sempre attinenza al tema della mattina. Le confessioni sabato mattina, il pomeriggio al mare e la Messa domenica mattina in parrocchia hanno chiuso il campo.



Ci sta a cuore...

Peppino Ricci, Vicepresidente Consiglio Pastorale

Ad ogni morrone di una certa età sta a cuore la sorte del Convento di San Nazario, per motivi religiosi, artistici e sociali, perché parte della storia della nostra cittadina è legata a questa realtà.

Vedere semi abbandonato il Convento fa piangere il cuore. Ogni tanto al parroco chiedono: "Ma non si può fare niente per ridare vita al Convento"? In effetti, tentativi e speranze ce ne sono stati più di qualcuno, come la possibilità di darlo in comodato d'uso gratuito ai monaci trappisti di vicino Roma, che lo hanno pure visitato e sembrava cosa fatta; poi la possibilità che la Regione Molise vi creasse un centro di recupero per la cura dei malati di mente. Le monache di clausura di Montagano, per le quali il Vescovo voleva anche investire dall'8% della CEI per rendere abitabile almeno una parte, sembravano interessate. Non si è saputo più nulla.

Personalmente, e come coordinatore del Comitato festa di San Nazario, mi sta a cuore questo tesoro, anche per rispetto e per continuità di quello ha fatto Aldo Minotti per il Convento. Insieme a don Gabriele e ai membri del Comitato, ci stiamo impegnando a fare il possibile per dargli vita; alcune iniziative si sono realizzate, come, per esempio, la Messa ogni 28 del mese, i campi-scuola per i giovani dell'Azione Cattolica, l'apertura del Convento nel mese di luglio e agosto, visitato lo scorso anno da oltre 200 persone. In preparazione al campo scuola abbiamo richiuso le falle nei muri delle camere, provocate dal terremoto o dalla pressione che la collinetta ha esercitato sul fabbricato; insieme ad Alberto Mastandrea abbiamo sistemato ancora tre porte delle camere, per cui ora sono abitabili più di dieci. E' stata sistemata, come modello, una camera con uno dei 30 mobili acquistati da don Gabriele presso la Polizia di Stato di Campobasso.

E' quello che realisticamente è stato possibile fare; il resto lo affidiamo al Signore, all'intercessione di San Nazario e alla vostra preghiera.



Visione parziale del chiostro

Sotto il campanile di...Ripabottoni



Evviva!!! La nostra collaboratrice Maria Vannelli-Trivisonno il 10 giugno ha compiuto 90 anni. Una grande lavoratrice, artigiana del gelato, nel bar del marito “Ciccillo”, e poi, da pensionata, una valida collaboratrice nella pastorale parrocchiale con i i parroci che si sono avvicendati a Ripabottoni, Don Ottavio Pellegrino, Don Michele Valentini, don Antonio Di Lalla, don Mario Colavita, don Alessandro Sticca e ora con don Gabriele. Maria ha fatto sentire una valida presenza anche nell’Azione Cattolica. La comunità ringrazia e le augurano ancora lunga vita.

Per chi non può venire in chiesa per partecipare alla Messa, per ora è possibile seguirla su facebook (telefonino e Internet) al sito “**Ripabottoni parrocchia**”, il pomeriggio alle 18.00 e la domenica alle 10.30. Successivamente partirà l’emittente televisiva “MisericordiaTV”, come più volte annunciato, e andranno in onda diversi programmi visibili in televisione in Molise e Abruzzo.

Il viceparroco P. Antony ha portato Gesù Sacramentato per le strade della nostra cittadina durante la processione, e si è fermato per benedire i sette altarini che la pietà popolare ancora conserva, grazie a Dio.



A Ripabottoni, quest’anno, non vi sono state né prime Confessioni, né prime Comunioni. Il paese piange senza bambini. Si pensi che dalla scuola dell’infanzia alla terza media ci sono meno di 15 bambini e ragazzi. Da moltissimi anni il numero dei morti supera di gran lunga il numero dei nati. Chissà quando si toccherà il fondo della denatalità totale!



Sofia Todaro, in primo piano a sinistra e Fernando Fiorito, in fondo sono gli unici partecipanti di Ripabottoni al Campo-scuola ACR



Il Vescovo Mons. Gianfranco De Luca ha fatto un regalo a don Gabriele per il 50^a anniversario della sua ordinazione sacerdotale (3 agosto 1968) nominando P. Antony suo viceparroco per Ripabottoni e Morrone. Il giovane prete indiano, della Congregazione dell’Apostolato Cattolico fondato da San Vincenzo Pallotti, si è subito inserito nelle due comunità e svolge con gioia e competenza il suo ministero in piena sintonia col parroco.

Terminata la scuola, i bambini non frequentano più la Messa domenicale; debbono dormire fino a mezzogiorno per recuperare le ore di sonno perse la mattina in cui sono costretti a svegliarsi presto per andare a scuola. Le vacanze ci sono per le lezioni ed i compiti, ma non per il Signore.

Sotto il campanile di...Morrone

Come scritto nella pagina su Ripabottoni, anche per Morrone, per chi non può venire in chiesa per partecipare alla Messa, per ora è possibile seguirla su facebook (telefonino e Internet) al sito **“Morrone parrocchia”**, il pomeriggio alle 19.00 e la domenica alle 11.30. Successivamente partirà l'emittente televisiva “MisericordiaTV”, come più volte annunciato, e andranno in onda diversi programmi visibili in televisione in Molise e Abruzzo.

Ai ragazzi di scuola media di Morrone e Ripabottoni è venuta “voglia” di campo-scuola ACR. L'esperienza, assai gradita dai partecipanti, si è tenuta nel Convento di San Nazario dal 1 al 7 luglio. Grazie alla collaborazione di Peppino Ricci e di Alberto Mastandrea, sono state preparate altre due camere per rendere meno affollate quelle esistenti. Maria Melfi è stata l'animatrice e la direttrice del campo; don Gabriele e P. Antony hanno curato la parte spirituale. Collaboratori sono stati Pino La Selva e Valeria Sydney; le cuoche Antonietta D'Onofrio, Maria Di Iorio, Rita Petito e Pina D'Addario dell'Azione Cattolica.

Sono sempre amanti di Gesù Eucarestia i fedeli di Morrone. Durante il percorso della processione del Corpus Domini, Gesù si è fermato per benedire sui sei altarini, sgorgati dal cuore e dalla mente di alcuni devoti. Tutti belli e ricchi di simbolismi eucaristici. Ne riportiamo uno solo, fatto esclusivamente con petali di fiori, per premiare i ragazzi dell'ACR che hanno riprodotto l'immagine di Cristo “Pane della vita” e “Alfa e Omega”, principio e fine della storia e della vita.



P. Antony, don Gabriele e i bambini di Prima Comunione

Lunedì 24 giugno si è tenuta una riunione congiunta tra il Consiglio Pastorale, il Consiglio per gli Affari Economici e i Comitati feste. Lo scopo era quello di fare un'analisi della situazione pastorale della nostra comunità, vedere se le celebrazioni delle feste in onore dei Santi portino qualche miglioramento alla vita di fede e presentare il Rendiconto delle entrate e delle uscite da inviare annualmente al Vescovo. Don Gabriele ha proposto come vicepresidente del Consiglio per gli Affari Economici Michele Oto e segretario Benito Ambrosio; Peppino Ricci come vicepresidente del Consiglio Pastorale, confermando segretaria Pina D'Addario; essendo il decano dei Comitati festa, don Gabriele ha proposto Renato Immucci vicepresidente dei Comitati.



Dopo un fruttuoso cammino di fede fatto con Suor Angela in preparazione alla Comunione, questi sei bambini domenica 2 giugno hanno ricevuto Gesù Eucarestia per la prima volta. Da sinistra a destra sono: Mattia Colasurdo, Chiara Mastandrea, Dominic Mastromonaco, Alessandro Mastandrea, Daniele Mastromonaco e Giulia Esposito. La comunità parrocchiale augura loro di conservare la propria vita sempre sotto lo sguardo amorevole di Gesù.



Si, siamo noi, i partecipanti al Campo-scuola ACR 2019

Dipendenza digitale? Va curata.

Dal quotidiano "Avvenire" del 29 maggio 2019

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha inserito la dipendenza da videogiochi (on-line e offline) nell'elenco delle malattie riconosciute.

- 1-Incapacità di controllare il proprio tempo di gioco
- 2-Priorità data al gioco rispetto agli altri tempi di vita e alle attività quotidiane
- 3-Continuazione nell'uso dei videogiochi nonostante il verificarsi di conseguenze negative

Il modello di comportamento individuato dalle tre caratteristiche suriportate, è abbastanza grave. Da causare una compromissione significativa in aree di funzionamento personali, familiari, sociali, educative, professionali o di altro tipo.

Il neuropsichiatra Benzoni afferma che "Mutamenti tecnologici molto radicati e totalizzanti impongono "distorsioni" da non sottovalutare".

Non un "vizio" o una cattiva abitudine, ma una vera e propria patologia che richiede una diagnosi e una cura. Questo è vero per gli adulti e per i ragazzi. È stato chiesto al neuropsichiatra quali siano le cause di questo malessere. Benzoni ha indicato la fatica dei ragazzi di fronte all'accelerazione delle trasformazioni tecnologiche. Che fare, allora, gli è stato chiesto, visto che i ragazzi al di sotto dei 18 anni - ma non solo loro - vivono in connessione permanente con il digitale?



Professore, è scorretto collegare direttamente Internet ai disturbi psichiatrici degli adolescenti?

"Molto scorretto. Anche nel caso estremo di un adolescente che non esca di casa tutto il giorno, perché impegnato in partite interminabili alla consolle con compagni di gioco immaginari, non vi è dubbio che la vera "causa" del suo problema sarebbe da ricercare in un fermo del processo di crescita anche connesso alla crisi delle relazioni familiari e del legame col padre e con la madre".

Quali sono i segnali d'allarme che dovrebbero far capire ai genitori che è ora di intervenire?

"Non ci sono segnali "specifici" o sempre uguali. In generale dovrebbe destare preoccupazione ogni comportamento che sia poco flessibile e quasi "obbligato", occupi parte della giornata, tolga spazio, risorse ed energie ad altre attività fondamentali, come: incontrarsi con amici, fare sport, alimentarsi, riposarsi, andare a scuola eccetera. È sempre necessario vigilare.



1- I disturbi del sonno sono il primo campanello d'allarme. Resta obbligatorio informarsi e "accompagnare" i figli.

2- Vigilare se non possono fare a meno dell'uso di smartphone e videogiochi.

3- Le tecnologie non devono occupare troppe ore al giorno.

4- Deve essere lasciato spazio adeguato per amici, sport, compiti, partecipazioni a gruppi, alimentazione.

5- Controllare la qualità dei contenuti visti.

6- Censurare o vietare non serve. Troveranno il modo di "sgusciare". Vi sono modi più consapevoli per essere bravi genitori e buoni educatori.

7- Non possiamo fermare lo sviluppo delle tecnologie. Essere consapevoli dei rischi è già un buon inizio per contrastarne gli effetti negativi.

8- Censurare o vietare non serve. Obbligatorio però informarsi e accompagnare i figli.



“La speranza dei poveri non sarà mai delusa” ***Messaggio del Papa per la Giornata mondiale dei poveri***



Per l'Anno straordinario della misericordia Papa Francesco, nel 2016, ha istituito per la Chiesa universale la "Giornata mondiale dei poveri". Nel 2017 si è celebrata la prima Giornata, il cui tema del Messaggio era "Non amiamo a parole ma con i fatti". La seconda, nel 2018, ha avuto come tema "Questo povero grida e il Signore lo ascolta". "La speranza dei poveri non sarà mai delusa" è il tema della Giornata del 2019 che sarà celebrata il 17 novembre prossimo. Riportiamo alcuni pensieri che Papa Francesco ha scritto nel Messaggio. "La condizione che è posta ai discepoli del Signore Gesù, per essere coerenti evangelizzatori, è di seminare segni concreti di speranza. A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa Giornata mondiale possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà". Il Papa fa notare che la crisi economica non impedisce ai ricchi di arricchirsi sempre di più e, viceversa ai poveri di essere sempre più poveri, e scrive: *La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano il grandissimo numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati*". Nel Messaggio, poi, traccia un quadro desolante ma terribilmente reale a cui noi siamo abituati, perciò non ci facciamo più caso perché è cronaca di tutti i giorni. Questa situazione è riferita sola da qualche organo di stampa, perché dà fastidio solo a parlarne.



“Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi. Diventati loro stessi parte di una discarica umana, sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa i complici di questo scandalo. Giudicati parassiti, non si perdona la loro povertà. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri. Non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria. Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un'architettura ostile in modo da sbarazzarsi di loro anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza”.



Dopo la denuncia della situazione, il Papa ricorda ai cristiani l'obbligo dell'attenzione, della carità e della solidarietà verso i poveri. *“L'opzione per quelli che la società scarta e getta via è una scelta prioritaria che i cristiani sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica”:*



L'impegno dei cristiani, in occasione di questa Giornata mondiale, e soprattutto nella vita ordinaria di ogni giorno, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio”.

Il selfie. Voglio che mi guardi: a tutti costi

Da "Popotus" del 23 maggio 2019, giornale di "Avvenire" per i ragazzi



La mania del selfie riguarda tutte le età ed esprime un generale narcisismo, cioè il desiderio di essere al centro dell'attenzione. Così si fa a gara per essere i più cliccati, anche a rischio della

vita.

Che cosa dice la psicologa Amalia Bove, psicoterapeuta di Roma, esperta dell'età evolutiva?

Parliamo di selfie comportamento a rischio...

E' un argomento delicato perché la percezione del rischio nell'adolescenza è diverso rispetto all'età adulta. La paura non fa parte della natura dei ragazzi perché alla loro età manca ancora la capacità di valutare le conseguenze delle proprie azioni. L'assenza di paura spinge verso comportamenti estremi, quelle bravate che portano a sfidare i pericoli e a



La mania per i selfie è dunque tanto negativa?

Il problema è la misura, è l'esagerazione che desta preoccupazione, nel senso che tutto viene messo sullo stesso piano ed è considerato importante da condividere, da postare. In realtà i ragazzi non desiderano altro che essere notati, considerati, ma sembra che vivere le situazioni senza fotografarle non sia sufficiente per loro. Sta agli adulti valorizzarli e aiutarli a stimarsi anche senza il pubblico virtuale (delle foto col selfie).



Morire per un selfie. Una sfida sulla vita raccontata dai numeri tra il 2011 e il 2017 nel mondo. 259 persone sono morte mentre si scattavano una foto o giravano video per sperimentare e condividere un'esperienza estrema, come due giovani...di 36 e 39 anni, pochi giorni fa, sono morti sull'autostrada A1 mentre si filmavano indiretta Facebook, guidando a 220 chilometri l'ora. Sfide social per il gusto di sentirsi e ammirati dopo averle prese pubbliche.

volte finiscono in tragedie.

Perché?

Per il bisogno di sentirsi vivi, di esistere. Esisto nel momento in cui sento che agli occhi dei miei compagni, che mi riconoscono come eccezionale. Ma prima di tutto perché conto agli occhi di me stesso attraverso la loro ammirazione.

Nell'adolescenza è talmente grande il bisogno di essere accettati che si è disposti a qualunque cosa. I ragazzi non attribuiscono valore a quello che fanno semplicemente perché essi stessi lo stanno vivendo, ma hanno bisogno che altri lo vedano.

Che ruolo hanno gli adulti in tutto questo?

Dovrebbero essere di esempio ma, al contrario, spesso postano selfie in ogni circostanza ancor più dei figli. Perciò, invece di essere modelli di riferimento e proporre modelli alternativi, finiscono per mettersi sullo stesso piano dei ragazzi, senza suggerire loro modelli diversi per affermarsi agli occhi del



Vi racconto la mia India e la mia vacanza

P. Antony Viyagappan Xavier, Viceparroco

Sono stato per un mese a fare un periodo di vacanza nella mia patria, per rivedere e per godere la presenza e l'affetto dei miei familiari. Mi sono immerso di nuovo nella grandezza e bellezza religiosa, artistica e culturale della mia immensa India.

L'antica tradizione dice che questo quasi-Continente di un miliardo e 300 milioni di abitanti, sia stato evangelizzato addirittura dall'Apostolo Tommaso, la cui memoria è ancora fortemente radicata nei cristiani indiani. L'India è una Confederazione di 29 Stati e 6 Territori nei quali si parlano altrettante lingue, più numerosi dialetti. La religione principale è l'Induismo, poi vengono l'Islamismo, il Buddismo e il cristianesimo di cattolici ortodossi e protestanti.

In qualche modo, anche se non è più legale, esiste la distinzione delle caste o classi sociali, rigorosamente divise tra loro; quella più bassa e la casta dei paria o "intoccabili". La capitale federale è Nuova Deli.

L'Indo, il Gange e il Brahmaputra sono i tre fiumi sacri nei quali i fedeli fanno le purificazioni rituali.

Dopo queste notizie di carattere generale, ora parlo del mia nazione. Gli Stati sono di cultura diversa, ma sono orgoglioso di dire che noi indiani sperimentiamo "L'unità nella diversità". Vengo da un villaggio chiamato Thirumalapuram nello Stato Tamilnadu, nel Sud India.

La lunga distanza Italia-India è coperta da poche ore di volo di aereo; ma il mio cuore, nell'andare in vacanza dalla mia famiglia dopo più di qualche anno, desiderava raggiungere la casa in maniera ancora più veloce. Mia madre, come ogni mamma per il figlio primogenito, mi attendeva sulla soglia di casa; con mio padre, che tornava dal lavoro dei campi, ci siamo accolti con lacrime di gioia. I miei nipotini, che pure mi attendevano con ansia, hanno gioito per i regalini e per i deliziosi cioccolatini portati dall'Italia. Mi hanno chiesto dell'Italia, dei paesaggi, delle bellezze, della cultura, della vita e del mio lavoro pastorale; glieli ho mostrati con foto e filmati. Ho detto loro l'accoglienza e l'amore che mi portano i fedeli di Ripabottoni e Morrone, dove svolgo il ministero di viceparroco. E' stata grande la gioia di condividere le vacanze con i miei genitori e familiari, soprattutto con i nipotini, con i quali ho condiviso anche i giochi.



I miei nipotini

Non solo i familiari mi aspettavano, ma pure gli amici. Con loro ho partecipato alle feste di villaggio, la celebrazione di un battesimo e al giubileo di 25 anni di vita religiosa e alla professione perpetua di alcune Suore. Il pic-nic mi ha aiutato a rinnovare e rinsaldare il mio rapporto di amicizia e di fraternità con loro.



Mio papà, mia sorella e famiglia

Si sono detti convinti che le comunità parrocchiali di Morrone e Ripaboni, oltre che volermi bene e prendersi cura di me, sicuramente mi aiuteranno nella crescita fisica e spirituale.

Il ritorno al luogo nativo è stato un momento meraviglioso e insostituibile. Questa vacanza mi ha consentito di raccontare ai miei parenti ed amici le storie, la vita, la cultura, le tradizioni d'Italia e, soprattutto, l'amorevolezza delle gente delle nostre comunità parrocchiali.

La vacanza al mio Paese per un mese, mi ha fatto gustare tante esperienze positive che, certamente, mi aiuteranno ad andare avanti con entusiasmo e gioia nella vita sacerdotale.



Mia madre e la "mia" moto

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18.00: al primo giovedì del mese

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

CRESIMA: da stabilire, se vi sarà

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.30: venerdì insieme ai giovani di Morrone

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: lunedì e giovedì alternando con Morrone

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta se ve ne saranno

Durante i mesi di luglio e agosto, buona parte delle attività pastorali sono sospese. Riprenderanno a settembre.

*Il paese delle vacanze
non sta lontano per niente:
se guardate sul calendario
lo trovate facilmente.
Occupati, tra Giugno e Settembre,
la stagione più bella.
Ci si arriva dopo gli esami.
Passaporto, la pagella.
Ogni giorno, qui, è domenica,
però si lavora assai:
tra giochi, tuffi e passeggiate
non si riposa mai. (Gianni Rodari)*



MORRONE

MESSA FERIALE ore 19.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 19.00: il 19 di ogni mese a San Roberto

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

CRESIMA: da stabilire, se vi sarà

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.30: venerdì insieme ai giovani di Ripabottoni

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: lunedì e giovedì alternando con Ripabottoni

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta se ve ne saranno

Durante i mesi di luglio e agosto, buona parte delle attività pastorali sono sospese. Riprenderanno a settembre.

Ho voglia d'estate, la luce del sole che brilla sulla pelle, il colore del cielo riflesso sul mare e quella sensazione di quando ero bambino, quel senso di festa, vacanza e magia di quando la scuola è finita ed eri pronto alle avventure, agli amori, e alle prime uscite a sera, tardi.
L'estate porta con sé la nostalgia e la novità di un tempo tutto da vivere.

*(Stephen
Littleword)*

